Il giornalista | Alla guida del «Popolo Cattolico»

Possenti record: 1.680 editoriali in 35 anni «Lascio la direzione, ma resto: è la mia vita»

L'intervista. Responsabile dal 13 ottobre 1983, Amanzio cede il testimone: sarà editorialista. «Passate» 20 mila pagine

FABIO CONTI

Il 13 ottobre del 1983 usciva il primo numero del *Popolo Cattolico* con la sua firma come direttore responsabile. Ieri, esattamente 35 anni dopo, è uscito l'ultimo: dal numero di settimana prossima lo storico settimanale di Treviglio (pubblicato dal 1921 e che tra 3 anni raggiungerà dunque il traguardo del primo secolo di vita editoriale) sarà firmato da Filippo Magni. Ma Amanzio Possenti, figura cardine del giornalismo bergamasco (a lungo a *L'Eco*, fino a diventare vice caporedattore, corrispondente per l'*Ansa*, il *Giorno*, *Avvenire* e svariate altre testate nazionali e locali), decano della stampa di Treviglio – dov'è lui stesso un'istituzione (la Cassa rurale gli renderà omaggio in un incontro martedì, alle 17, nella sede di via Carcano) –, oltre che esempio e maestro per generazioni di giornalisti, non starà certo lontano dalla redazione di via Galliari, all'ombra del Santuario della Madonna delle Lacrime. Anche perché, seduto nel suo ufficio in Redazione, parla del *Popolo Cattolico* e del giornalismo con l'entusiasmo di un ragazzo.

Direttore, possiamo tranquillizzare gli affezionati lettori del Popolo: continueremo a leggere i suoi editoriali, visto che in questi 35 anni ne ha scritti qualcosa come 1.680?
«Sì, mi fa davvero piacere annunciare di aver accolto l'amichevole proposta dell'editore, che è il parroco pro tempore di Treviglio, e che non lascio il giornale, del quale divento direttore editorialista, come toccò al mio ineguagliabile direttore a *L'Eco*, Andrea Spada. Continuerò a scrivere gli editoriali e a dare una mano, per quanto e come mi sarà possibile».

Monsignor Spada fu direttore responsabile de L'Eco per 51 anni: un record mondiale per i quotidiani. Il suo, 35 anni, lo è per i settimanali.
«Tra l'altro sarei dovuto restare solo un anno, in attesa che dalla Curia di Milano *(Treviglio appartiene alla diocesi milanese, ndr)* inviassero un sacerdote per sostituire il mio predecessore, il monfortano padre Battista Cortinovis. Fino a lui tutti i direttori del *Popolo* erano stati sacerdoti. Quindi l'allora prevosto, monsignor Pietro Cazzulani, e l'allora vicario, monsignor Giuseppe Molinari, chiamarono me, da oltre vent'anni a *L'Eco*. Passato il fantomatico anno, non è arrivato nessuno da Milano e non se n'è saputo più nulla. Ed eccomi ancora qui, dopo qualcosa come 20 mila pagine "passate" e mandate in stampa».

In realtà il suo rapporto con il Popolo Cattolico, al di là dei 35 anni di direzione, è iniziato molto prima e ha davvero abbracciato, giornalisticamente parlando, tutta la sua vita.
«Eh sì, perché ho iniziato a scrivere sul *Popolo* quando avevo solo 15 anni, nel 1950: allora il direttore era don Alessandro Mezzanotti, altro mio grande maestro».

Praticamente è qui da 68 anni: una vita, appunto, come scrive nell'editoriale di questa settimana.
«Proprio così: per me il *Popolo Cattolico* è ed è stato un "bisogno di vita" e una gratificazione impareggiabile. E sono fiero di aver accompagnato a livello di responsabilità un buon terzo della sua vita».

C'è qualcuno che vuole ringraziare in particolare?
«In primis il Signore, con me tanto buono, la Madonna delle Lacrime e la mia famiglia: mia moglie Maria Vittoria e i miei figli Andrea e Francesca, cui va la gratitudine per aver sopportato con affetto e comprensione le mie lunghe assenze per gli impegni al giornale, che di fatto è stato il mio terzo figlio. E il grazie di cuore va ai lettori: è stato un sogno poter vivere 35 anni seguendo la vita di questa città».

Del resto il Popolo Cattolico è cambiato nei contenuti e nella grafica (7 le modifiche di rilievo apportate in questi 35 anni), ma anche Treviglio è cambiata.
«Il giornale è cambiato nella modalità di stampa, dalla macchina piana alla rotativa, ma anche nei contenuti, cominciando ad affrontare e approfondire tutti i temi della città, sempre dando spazio equamente a tutte le voci, con il massimo rispetto per le persone in primis, seguendo da vicino diverse battaglie che appunto hanno segnato la vita e il futuro di Treviglio, che oggi può puntare finalmente a diventare capoluogo della pianura bergamasca. Nel 1983 era solo un paesotto un po' spento e senza grande attrattiva, mentre oggi è una città con un fervore di iniziative culturali e sociali».

Quali sono stati i momenti più belli di questi 35 anni di direzione?
«Tutti i momenti che ho trascorso qui dentro sono stati belli, nonostante qualche difficoltà. Il merito va anche ai tanti collaboratori: il *Popolo*, ed è stata una mia indicazione, è il "giornale che nasce dalla collaborazione con i lettori", essendo il compagno di viaggio dei trevigliesi da 97 anni. Oggi mi restano un po' di dolore e amarezza, come chiunque deve lasciare per forza di cose una responsabilità».

Nel futuro della carta stampata cosa vede?
«Nei grandi giornali i problemi si faranno sempre più acuti se non saranno sostenuti da editori puri e autentici. Diversa la situazione per i giornali locali e provinciali, per i quali prevedo un futuro, nonostante le difficoltà, perché la gente è legata al proprio territorio e sente la necessità di un giornale che racconti la propria vita. Il *Popolo Cattolico* in questo ha la fortuna di raccontare il territorio visto dall'angolatura di chi ci vive. È un patrimonio che non deve andare perduto. E non lo andrà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

1

2

3

4

5

1. Amanzio Possenti nel suo ufficio di direttore del Popolo Cattolico; **2**. Con i familiari, i dipendenti e i collaboratori del settimanale; **3**. La prima pagina del numero di questa settimana, l'ultimo firmato da Possenti; **4**. Amanzio, al centro, con i compianti fratelli Renato, a sinistra, pure giornalista de L'Eco, e Manlio; **5**. Con monsignor Norberto Donghi, editore del Popolo, e il nuovo direttore, Filippo Magni FOTO APPIANI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjZDdjZDZhODAiZjVjZC00ZTU0LTkxZjItODNiZGNkNDAyYzc1IyMjMjAxOC0xMC0xNFQxOTo1Nzo0NSMjI1ZFUg==